

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 2420 del 15/09/2017

Il direttore del Mart di Rovereto tra i relatori del festival modenese dedicato quest'anno alle Arti

Gianfranco Maraniello al Festival Filosofia di Modena

Da due anni direttore del Mart di Rovereto, Gianfranco Maraniello è il solo professionista del mondo dell'arte invitato al Festival Filosofia di Modena. Se n'è accorto Marco Enrico Giacomelli, vice direttore di *Artribune*, la più popolare rivista dedicata alle arti, che lo ha intervistato.

Dedicato al tema *arti*, il festival *filosofia* 2017, in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 15 al 17 settembre, mette a fuoco le pratiche d'artista e le forme della creazione in tutti gli ambiti produttivi, esplorando la radice comune che lega arte e tecnica. La diciassettesima edizione del festival prevede quasi 200 appuntamenti, tra lezioni, incontri ed eventi collaterali.

Tra i numerosi relatori, c'è anche **Gianfranco Maraniello**, da giugno 2015 direttore del Mart di Rovereto che ha anticipato in un'intervista su *Artribune* alcuni degli argomenti che tratterà nelle lectio di sabato 16 alle 15, intitolata *Museo. Luogo di apparizione delle arti*.

Sollecitato dal vice direttore **Marco Enrico Giacomelli**, Maraniello ha spiegato: "Il titolo mi è stato assegnato e io l'ho accolto con interesse, positivamente pronto ad abitare il perimetro propostomi. Il museo ha una storia recente e per molti versi inavvertita o data per scontata, ma, come André Malraux ha scritto in modo illuminante, è solo con l'apparizione dei musei che alcuni artefatti sono diventati opere d'arte. Basti ricordare il celebre inizio di *Le Musée imaginaire* e la considerazione per la quale un crocifisso romanico in origine non era una scultura, la *Madonna* di Cimabue non era un quadro, l'*Atena* di Fidia non era una statua. Mi interessa capire come il museo non si limiti a ospitare, ma costituisca l'opera d'arte".

E ancora: "A differenza di qualsiasi altro tipo di museo, quello d'arte contemporanea è stato sollecitato dalla propria specifica disciplina, perché l'arte ha agito anche contestando il museo, decostruendolo, usandolo come materiale, sfondandone i perimetri concettuali e i limiti architettonici, utilizzando spazi, tempi e modi che non ci consentono più di concepire un neutrale contenitore-classificatore.

L'artista ha esibito una coscienza del ruolo del museo che il museo stesso non può più ignorare nella sua vocazione alla "contemporaneità": è stato oggetto dell'*Institutional Critique* e, laddove il suo *Es* è stato toccato, non potrà che tendere alla propria consapevolezza, all'*Io* del museo. E questo non passa attraverso la correttezza di formule, ma proprio nel riconoscimento di condizioni, convenzionalità e pratiche consolidate che sollecitano la nostra attenzione su ogni processo, funzione o contingenza in cui opera il museo, scoprendo, magari, che anche una semplice didascalia diventa una parziale e determinante mediazione linguistica dell'opera o che l'attività didattica rischia di banalizzare l'arte se la riconduce a livello di significati espressi".

()